

Noi italiani siamo particolari. Convinti che come facciamo noi le cose non le fa nessuno. Prendiamo il cibo, non si mangia bene come in Italia in nessuna parte del mondo. E per quanto riguarda l'igiene nessun popolo è meglio degli italiani. I francesi? Non hanno nemmeno il bidet. Gli inglesi? Notoriamente sono sporchissimi, per non parlare dei cinesi o degli orientali. Siamo talmente convinti di essere degli igienisti nati, da commettere errori madornali e infantili.

Voglio raccontarvi due episodi capitati nella stessa giornata.

Ore 12 di un giovedì di metà febbraio 2014. Mi trovo presso un asilo nido per l'istruzione di rito del personale all'utilizzo di una nova tecnologia per il lavaggio dei pavimenti. Mi accorgo immediatamente che le istruzioni consegnate non sono state seguite. Interrogo l'operatrice per cercare di capire l'errore ma non c'è storia e la signora si chiude a riccio. Capisco che è inutile insistere, l'operatrice si sta offendendo. Lascio quindi che continui nel suo lavoro. Una ventina di cuccioli d'uomo hanno appena terminato il pranzo lasciando dietro di sé un piccolo disastro. Diligentemente la Sig. Rita (la chiameremo così) inizia a pulire il locale, comincia con la pulizia dei tavoli e con un panno elimina residui di cibo gettandolo a terra. Poi con scopa e paletta raccoglie i residui grossolani dal pavimento. Inutile dire che gli attrezzi utilizzati non rispettano la normativa HACCP ma lasciamo perdere. Si munisce quindi di un secchio dove ha avuto cura di aggiungere il detergente e un panno. Comincia con grande attenzione a lavare il primo tavolo. Quindi passa al lavaggio delle piccole sedie e della sedia dell'insegnante. È talmente diligente che pulisce accuratamente anche piedi e tappi delle sedie nonché le ruote delle sedie delle insegnanti riponendole poi sui tavoli. Finalmente risciacqua il panno e ricomincia le operazioni di lavaggio con un nuovo tavolo. Le stesse operazioni sono ripetute per tutti i tavoli del refettorio. Naturalmente senza mai cambiare acqua e con lo stesso panno. Problemi?



Passiamo al secondo esempio. Alle 19 dello stesso giorno mi ritrovo in ospedale per visitare un parente affetto da una brutta bronchite che, anche a causa dell'età ha richiesto un ricovero in ospedale. Anche in questo caso trovo un personale molto attento che fa miracoli con i pochi mezzi a disposizione. Finita la cena un'infermiere inizia il recupero dei vassoi, toglie la velina monouso che riveste il vassoio e la getta nel sacco rifiuti quindi inizia a pulire i vassoi. Ha due prodotti a disposizione. Un comune multiuso e un disinfettante con presidio medico. Inespugnabilmente



usa il multiuso. Vaporizza il prodotto sul vassoio ed asporta lo sporco con una pezza. Dico pezza perché è proprio uno straccio vecchio. Ripete la stessa operazione per una dozzina di camere ognuna delle quali ha 4 pazienti. Tutti anziani e tutti afflitti da problemi più o meno "infettivi". Badate bene che l'infermiere non cambia mai il panno né si preoccupa in alcun modo di rigirarlo. Né utilizza mai il disinfettante che continua a fare bella mostra di sé sul carrello. Problemi?

Lascio a voi la risposta. Vorrei solo aggiungere che all'entrata del reparto fa bella mostra un poster che illustra i pericoli delle infezioni ospedaliere ed esorta tutti a curare l'igiene personale lavandosi accuratamente le mani dopo ogni operazione pericolosa. Ma una quarantina di persone non giovani, che mangiano su un vassoio, dove magari sono cadute gocce di saliva o residui di cibo che prima forse è passato in bocca non richiedono una attenzione particolare? Quell'unico straccio, mai risciacquato ed utilizzato con un normale detergente può essere sufficiente a garantire l'igiene? In entrambi i casi le operatrici sono scrupolose e convinte ma ciò basta a proteggere la salute dei bambini e degli anziani? Eppure le due infermiere sono convinte e questo è estremamente pericoloso perché impedisce loro di vedere i gravi errori che stanno commettendo.